

UNA GUERRA CHE NON VOGLIAMO RICONOSCERE

“Eppure l’Europa si può amare, perché malgrado tutto esiste. Esiste, ma non quella che va sotto l’orribile neologismo “Eurolandia”, inventato da chi, amputandone l’ultima sillaba, ha profanato il nobile nome di una fanciulla, quasi a mostrare chiaramente di voler mutare profondamente l’essenza stessa della nostra vecchia patria”¹³².

Alberto Indelicato

Correva l’anno 2001 quando l’ONU, in un documento del “Dipartimento affari sociali ed economici” riguardante la “Direzione popolazione”, ufficializzava una scenario di invasione dell’Italia e dell’Europa, giustificando un flusso migratorio di 150 milioni di allogeniti entro il 2050 con il calo demografico e la pressione pensionistica. Insomma, niente di più e niente di meno delle spiegazioni oscure che vengono offerte dalla sterminatrice di feti e da cassiere dell’INPS.

Ancora prima, il 10 aprile del 1974, il presidente algerino Houari Boumediene in un discorso alle Nazioni Unite dichiarava: “Un giorno milioni di uomini lasceranno l’emisfero sud per fare irruzione nell’emisfero nord. E non in modo amichevole. Verranno per conquistarlo, e lo conquisteranno popolandolo con i loro figli. È il ventre delle nostre donne che ci darà la vittoria”.

Per togliere ogni velleità polemica, a chi dirà che nel primo caso si tratta di una esagerata interpretazione, e nel secondo di una bufala

¹³² A. INDELICATO, *Eurolandia contro Europa*, cit., p. 120.

sovranista, diremo che ogni commento è assolutamente secondario, perché la realtà è che questo epocale cambiamento etnografico sta avvenendo ed è davanti agli occhi di tutti.

Possiamo dire che la nostra civiltà è presa nella ganascia di una tenaglia: una morsa è costituita da quel processo di globalizzazione che prevede lo sganciamento dell'economia da ogni principio politico e relazione sociale, e l'incontrollato potere della finanza in una dissoluzione dello Stato, della Comunità e del senso di appartenenza; l'altra, l'invasione programmata di masse irrefrenabili che dietro al paravento retorico delle guerre e della fame, si avventurano alla ricerca di un Eldorado che porterà soltanto all'impoverimento generalizzato e alla globalizzazione della miseria.

Il perno della tenaglia è il capitalismo che influenza "l'ambiente, la tecnica, la comunicazione, la pubblicità, la cultura e persino la politica"¹³³ in una strategia che viene sostenuta dal dogma nel progresso indefinito e che punta all'omologazione del pensiero, della psiche e della fede.

I bracci mobili sono comandati dagli eredi e complici di quei signori che già nel 1944, a Bretton Woods, concepirono una Banca Mondiale e un Fondo Monetario Internazionale.

Nessun complotto, perciò, ma un procedimento lucido e cinico di sottomissione generalizzata al potere del denaro, la plutocrazia, che come la tecnocrazia non conosce principi, etica e limiti, ma solo parametri di efficacia, di utilità e di efficienza.

A spargliare le carte di questa strategia tecnico-finanziaria già di per sé devastante, di questa globalizzazione sradicante e disidentificante uomini e popoli, è arrivato con rivendicazione identitaria il fenomeno migratorio: dirompente, inquietante, volutamente ingestibile.

Ovviamente non è stato un caso, ma una programmazione cinica contro la nostra civiltà, e con esso si è posto il problema pressante dell'Islam, con il suo orgoglio, la sua volontà, la sua determinazione. Un Islam non disposto a trattare, se non su posizioni di vantaggio,

¹³³ S. LATOUCHE (Prefazione a) AA.VV., *Processo alla globalizzazione*, trad. it., Arianna Editrice, Bologna 2003, p. 7.

che ha messo, continua a mettere e metterà sempre più in difficoltà la convivenza con gli allogeni.

Una invasione che si nega sia tale, ma che documentatamente sta applicando delle tattiche di guerra alle quali non c'è risposta coerente né autorità decisionale, dimostrando – come denuncia Scruton – la presenza di popoli non in grado di affrontare i rischi di una lotta, quindi predisposti a crollare al primo assalto serio da parte dei nemici che hanno benevolmente accolto.

Una pericolosa asimmetria

“[...] i migranti non sono soltanto gli effetti di un conflitto: sono anche un'altra arma, non meno efficace di quelle che vengono usate nelle guerre moderne”¹³⁴.

Kelly M. Greenhill

Nel tempo antico, ma non molto, le guerre avevano uno stile ed una propria liturgia: si convocavano gli ambasciatori, si presentava loro la dichiarazione di apertura del conflitto, si proclamava l'evento in una adunata di popolo. In questa post-modernità, “il volto del dio della guerra è diventato indistinto”¹³⁵ - affermano Quiao Liang e Wang Xiangsui nel loro prezioso saggio *Guerra senza limiti* – e, oltretutto, “non è così facile stabilire perché si combatte”¹³⁶.

Per vincere su un popolo, per affondare una nazione, per distruggere un continente non occorre necessariamente un bagno di sangue o, quanto meno, lo sterminio può avvenire anche senza la scenografia macabra del dopo i bombardamenti o alla conclusione dei com-

¹³⁴ K.M. GREENHILL, *Armi di migrazione di massa*, trad. it., LEG, Gorizia 2017, p. 11.

¹³⁵ Q. LIANG/W. XIANGSUI, *Guerra senza limiti. L'arte della guerra asimmetrica fra terrorismo e globalizzazione*, trad. it., LEG, Gorizia 2001, pp. 67-88.

¹³⁶ Ivi, p. 68.

battimenti. Per certi versi, il numero dei militari può essere anche piuttosto esiguo, pur che ci siano esperti settoriali che possono agire anche dalle scrivanie delle proprie abitazioni.

Il lungo elenco delle strategie che gli Autori propongono è molto interessante, e servirà per comprendere in seguito come questi dispositivi di guerra siano in azione nella nostra quotidianità globalizzata.

- Guerra commerciale: con l'impiego delle barriere tariffarie, gli embarghi sulle esportazioni di tecnologie o sul blocco di beni di prima necessità (cibo, medicinali ed altro).

- Guerra finanziaria: di cui uno dei tecnici più preparati e immorali è quel George Soros condannato all'ergastolo in Indonesia, condannato alla pena di morte in Malesia, condannato dallo stato francese per *insider trading* con una multa di 2 milioni di dollari, diffidato come persona non gradita in alcuni stati e, per inciso, premiato con una laurea honoris causa da Romano Prodi e accolto da Gentiloni a Palazzo Chigi. Il suo metodo è di sostenere cause antinazionali attraverso fondazioni e gruppi transnazionali con patrimoni miliardari maggiori di quelli degli Stati interessati, che "controllano i mezzi di comunicazione e le sovvenzioni alle organizzazioni politiche, neutralizzando ogni resistenza delle autorità [fino] al crollo dell'assetto nazionale e alla caduta del governo legittimamente eletto"¹³⁷.

- Guerra terroristica: molto importante per l'elevata quota di insicurezza e di paura che produce, a fronte di mezzi limitati, ma facilitata dalla libertà di azione e dalla possibilità di violazione di ogni regola e convenzione.

- Guerra ecologica: con la capacità di influenzare lo stato di natura attraverso efficaci e sofisticate tecnologie.

- Guerra psicologica: intimidire il nemico e fiaccarne la volontà

¹³⁷Ivi, p. 83.

con false informazioni, esagerazioni sulle proprie forze, distorsioni sui propri successi e altre tattiche sofisticate.

- Guerra del contrabbando: attaccando l'assetto economico e creando serie difficoltà per il procurato caos dei mercati.
- Guerra dei mezzi di comunicazione: manipolazione delle notizie, anche con la contraffazione semantica e l'alterazione delle immagini.
- Guerra degli stupefacenti: la guerra dell'oppio tra Cina e Compagnia britannica delle Indie Orientali insegna come arricchirsi con il traffico (inglesi), impoverire e intossicare (cinesi); oppure la distribuzione dell'alcol nelle riserve indiane per stroncare le resistenze dei nativi.
- Guerra in rete: penetrare nei sistemi informatici nemici, scombinare i programmi, mantenersi in un irraggiungibile anonimato.
- Guerra degli standard tecnologici: creare monopoli fissando standard indipendenti.
- Guerra della menzogna: presentare un falso aspetto di sé, contraffare la propria forza reale.
- Guerra delle risorse: deprecare patrimoni, inquinare scorte, attaccare il welfare.
- Guerra degli aiuti economici: concedere prestiti e favori per poter poi controllare segretamente i beneficiari.
- Guerra culturale: orientare le tendenze, modificare i comportamenti, incanalare una visione e i giudizi.

- Guerra del diritto internazionale: comprendere i lati deboli e le disponibilità per introdurre regolamenti e disposizioni.

Nella *mistica immigrazionista*, quella che Pierre-André Taguieff definisce essere “l’ultima utopia dei benpensanti”¹³⁸, moltissime di queste tattiche sopraelencate vi entrano a pieno titolo, con l’aggravante che coloro che dovrebbero occuparsi del problema o sono immersi nella totale ignoranza sulla questione o sono complici del fenomeno stesso, e indifferenti alle sue devastanti conseguenze.

In ogni caso, al di là dell’incompetenza o della malafede da parte dei responsabili istituzionali a vario titolo compromessi, quello che osserva giustamente Raffaele Simone è la scadente procedura di analisi del fenomeno, che lo stesso definisce “dello sguardo corto”¹³⁹: il difetto retorico di focalizzare l’attenzione sull’emozione immediata – il barcone, il bambino, la donna incinta ed altri spunti della demagogia propagandista – perdendo di vista il rigore della valutazione oggettiva. Questo anche per “alcuni fattori ideologici fuorvianti, uno dei quali è il terrore di violare le temibili regole del Politicamente Corretto”¹⁴⁰.

Invece di concentrare l’attenzione, le risorse e le pratiche su alcuni punti essenziali del fenomeno in esame, quali l’impegno economico discutibile per l’attraversata, la loro agiatezza secondo gli standard dei paesi di origine, la perdita di potenzialità umana degli stessi, il controllo criminale dei flussi, la qualità fisica e prestazionale di coloro che arrivano, ed altri parametri oggettivi, i benpensanti di cui parla Taguieff monopolizzano il loro pensiero e il loro attivismo in un buonismo autolesionista e in una accoglienza distruttiva. Del resto, “Solo un’ideologia dominata dalla *difference-blindness*

¹³⁸ In J.-L. HAROUEL, *I diritti dell’uomo contro il popolo*, cit., p. 70. Di Pierre-André Taguieff, un vecchio, anche se discutibile, saggio da leggere è *Il razzismo*, trad. it., Raffaello Cortina, Milano 1999.

¹³⁹ R. SIMONE, *L’ospite e il nemico*, cit., p. 113.

¹⁴⁰ Ivi, p. 115.

non vede nulla di speciale nell'arrivo di grandi masse di *xénoi* in un territorio già densamente popolato”¹⁴¹.

A meno che, sotto il “totalitarismo dal volto buonista”¹⁴², non si nasconda una volontà che abbia progettato da tempo – proprio applicando in maniera mirata e diversificata le tattiche precedentemente elencate – una metodica invasione del suolo europeo ed una pianificata sostituzione delle popolazioni autoctone. Un disegno ed una volontà esplicitati senza mezzi termini o perifrasi da quel Richard N. Coudenhove-Kalergi che nel suo famigerato *Piano* afferma testualmente: “L'uomo del lontano futuro sarà un meticcio. Le razze e le caste di oggi saranno vittime del più grande superamento dello spazio, del tempo e dei pregiudizi. La razza del futuro, negroide ed euroasiatica [...] è destinata a sostituire la molteplicità dei popoli”¹⁴³.

Qualcuno ha detto che è stato uno scritto profetico. Niente di più falso. Profetico è stato il romanzo del 1973 di Jean Raspail *Il Campo dei Santi*¹⁴⁴, l'altro è un programma pianificato attraverso una serie di pratiche di influenzamento delle coscienze ed una serie di atti burocratici che nulla avevano né di buono, né di neutrale. Né profezia, né complotto.

Semplicemente, come scrisse Hölderlin: “Lungo è il tempo, ma si fa evento il vero”.

Da qui si parte, per comprendere e denunciare.

¹⁴¹ Ivi, p. 155.

¹⁴² R. CRISTIN, (Introduzione a) R. MILLET, *L'antirazzismo come terrore letterario*, trad. it., Liberilibri, Macerata 2016, p. XXIX.

¹⁴³ C.A. PEDRETTI (a cura di), *L'idealismo pratico di Richard N. Coudenhove-Kalergi*, trad. it., Edizioni Ritter, Milano 2018, p. 121.

¹⁴⁴ J. RASPAIL, *Il Campo dei Santi*, trad. it., il Cavallo alato, Padova 1998 (2016, 2018).

Una narrazione ipnotica

“[...] stravagante scenario delle Nazioni Unite che si sono permesse di raccomandare 13,5 milioni di immigrati all'anno tra il 2000 e il 2050 per l'insieme dei paesi dell'Unione Europea”¹⁴⁵.

Gérard Dussouy

L'invasione in atto è un fenomeno che va ben oltre il pietismo irenistico di chi stravolge la realtà per vedere solo – e falsamente – fame, abbandoni, paure e speranze. Ci troviamo di fronte all'“impiego di masse umane come “arma” per perseguire obiettivi politici, economici o strategici”¹⁴⁶.

Nel corposo saggio di Kelly Greenhill, docente di Scienze Politiche e Relazioni Internazionali alla Tfts University e ricercatrice ad Harvard presso la Kennedy School of Government, l'Autrice delinea con approfondita precisione la strategia in atto dei fenomeni migratori europei ed extra-europei, le loro motivazioni politico-militari, le influenze economiche, i disastri immediati e futuri.

Esistono metodi apparentemente innocui per provocare crisi devastanti negli Stati, determinare cambiamenti di rotta politici, influenzare interi popoli e modificare mentalità e stili di vita, sradicare culture ed affossare civiltà: uno di questi è provocare “migrazioni e crisi umanitarie come strumenti di persuasione”¹⁴⁷. I flussi migratori vengono artatamente prodotti anche a scopi militari o economici:

¹⁴⁵ G. DUSSOUY, *Fondare lo Stato europeo. Contro l'Europa di Bruxelles*, trad. it., Controcorrente, Napoli 2016, p. 28.

¹⁴⁶ G. GAIANI (Prefazione a), K.M. GREENHILL, *Armi di migrazione di massa*, cit., p. 13. Nella volontaria dissoluzione dell'ordine geopolitico è illuminante il saggio di Thierry Meyssan, *Sotto i nostri occhi*, trad. it., La Vela, Lucca 2017 sulla falsificazione delle “Primavere arabe”.

¹⁴⁷ Ivi, p. 43.

della serie, “se gli europei non pagano, noi non proteggeremo l’Europa da questi flussi”¹⁴⁸, vedi ad esempio il ricatto di Erdogan.

I cosiddetti migranti, per altro, possono essere individui che vengono coercitivamente cacciati dai paesi di origine perché criminali, perché destabilizzanti la sicurezza interna, perché soggetti inutili socialmente e visti solo come un peso economico, perché soldati da utilizzare militarmente nei paesi di arrivo.

Tutto ciò può rientrare anche in una tattica di attacco nei confronti degli stessi paesi dell’accoglienza.

Leggi internazionali, poi, istituite *ad hoc* su pressione di agenzie di manipolazione di massa ben inquadrato, hanno favorito – e continuano a favorire – questo fenomeno: basti pensare che “dall’entrata in vigore della Convenzione sullo status di rifugiati, vi è stato di media *almeno* un tentativo all’anno di migrazione progettata coercitiva”¹⁴⁹, perché lo statuto di vittime serve a provocare sdegno e compassione, due sentimenti che favoriscono automaticamente il supporto e la comprensione umanitaria.

A parte i coordinamenti criminali che a monte e a valle dei flussi si raccordano sul traffico degli schiavi, e comunque sul passaggio di altri individui e per altri scopi meno commoventi – terroristi, spacciatori, sfruttatori –, è sempre più evidente una rete di Ong i cui “attivistici svolgono il ruolo di *agents provocateurs*”¹⁵⁰. Questa rete si è strutturata ed ampliata a dismisura: associazioni e gruppi vari hanno avuto il massimo sviluppo dopo il 1961, anno di fondazione di Amnesty International, ma specificamente “il numero delle ONG per i diritti umani è raddoppiato tra il 1973 e il 1983 sia per dimensioni che per efficacia”¹⁵¹.

La presenza dei profughi all’interno di un Paese – al di là del carico sociale, sanitario, securitario, culturale, ambientale – ha anche un impatto dirompente sulla stabilità politica dello stesso. Sono

¹⁴⁸ Ivi, p. 52.

¹⁴⁹ Ivi, p. 54.

¹⁵⁰ Ivi, p. 62.

¹⁵¹ Ivi, p. 88.

i “costi dell’ipocrisia”¹⁵², quelli che i buonisti e gli accattoni della benevolenza, quelli della ‘politica responsabile e umana’ scaricano sull’intero sistema; quelli che attuano ricatti verso la controparte non illusionista, minacciano crisi di governo, denigrano i difensori della legalità, aizzano le piazze e favoriscono l’illegalità.

Sono proprio gli Stati coinvolti – tutti – che pagano i costi più alti dell’ipocrisia liberal-capitalista.

È evidente, perciò, che al di là delle falsificazioni propagandistiche e delle rappresentazioni pacifiste, un fatto è chiaro e inconfutabile: “È cambiata la natura [stessa] della guerra; ora i profughi *sono* la guerra”¹⁵³.

L’obiettivo è sopraffare lo Stato preso di mira come bersaglio – nei fatti, per quanto ci riguarda, l’Italia – mettendolo alla prova della crisi migratoria e del ricatto dell’invasione. Questo attacco ha in sé anche la sottigliezza di intervenire a livello legislativo per autoleSSIONISMO spontaneo – e anche questo lo vediamo – “trasformando le sue leggi e virtù politiche interne in vizi negoziabili sul piano internazionale”¹⁵⁴. E a questo proposito, sul concetto stesso di condizionamento del linguaggio e del concetto del diritto, un attivista di una ONG è stato particolarmente sincero: “Le ONG devono influenzare il sistema dell’ONU per far sì che emerga il vero quadro dei diritti umani. *Che ci piaccia o no, l’ONU è un sistema che può essere usato. Dobbiamo cambiare l’opinione dei governi sui diritti umani*”¹⁵⁵.

Quindi, oltre alla criminalità ufficiale, che specula sull’immigrazionismo con benefici finanziari superiori al traffico della droga, ci sono organizzazioni ritenute benefiche e coccolate dalle istituzioni che hanno impostato attività commerciali milionarie sulla pelle dei nuovi schiavi, i proletari esotici di una sinistra in piena disfatta

¹⁵² Ivi, p. 95.

¹⁵³ Ivi, p. 369.

¹⁵⁴ Ivi, p. 370.

¹⁵⁵ Ivi, p. 381.

politica. Sono i protagonisti del “business dell'accoglienza”¹⁵⁶: un riassunto impossibile da fare. Da Habeshia di Padre Mussie Zerai, ospitato nel 2015 da Laura Boldrini, già condannato nel 1994 per spaccio di stupefacenti, nel 2017 accusato di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina dalla Procura di Trapani, e nel frattempo proposto a Nobel per la Pace¹⁵⁷ alla CILD (Coalizione italiana Libertà e Diritti Civili), che supporta con campagne di sostegno e difesa legale “dai diritti all'accoglienza degli immigrati a quelli dei rom e sinti, passando per l'ideologia gender, la legalizzazione delle droghe e l'eutanasia”¹⁵⁸.

Due esempi, passando attraverso a decine e decine di gruppi, associazioni. Ong e lobbies che vengono lautamente finanziate da governi e fondazioni, se non addirittura da fonti islamiste, come per la Avaaz, Ong fondata nel 2007 a New York, una specie di agenzia di stampa dei Fratelli Musulmani con pesante e pressante manipolazione dell'opinione pubblica contro la Siria e la Russia, e l'immancabile “sostegno all'immigrazione di massa verso l'Europa e in particolare l'Italia”¹⁵⁹.

Ci troviamo di fronte, che ci piaccia o meno, ad uno scenario di guerra, un attacco frontale da parte di forze nemiche esterne dell'Italia e dell'Europa. In più, un'Italia ed un'Europa che “hanno impiegato strumenti militari come fiancheggiatori dei trafficanti [tipo] navi da guerra nella funzione di traghetti”¹⁶⁰, che hanno nemici interni a

¹⁵⁶ Cfr. F. TOTOLÒ, *Inferno SpA*, Altaforte Edizioni, Roma 2019. È un saggio di fondamentale importanza per avere una mappatura precisa e approfondita della rete illegale che sostiene e incentiva l'immigrazionismo e le sue operazioni di traffico.

¹⁵⁷ Ivi, p. 17. A questo proposito è semplicemente esilarante il commento di supporto a Padre Zerai da parte dell'“Osservatorio Repressione” che titola l'intervista: “Per la procura di Trapani la solidarietà è reato”. Insomma, se ospitassi a casa mia Matteo Messina Denaro o Rocco Morabito, si tratterebbe soltanto di ospitalità benefica a due disagiati momentaneamente senza fissa dimora, e non complicità e supporto a due esponenti latitanti della mafia e della 'ndrangheta. È questo il pensiero tra il confuso, il provocatorio e l'ottuso della sinistra nostrana.

¹⁵⁸ Ivi, p. 138.

¹⁵⁹ Ivi, pp. 114-116.

¹⁶⁰ G. GAIANI (Prefazione a), F. TOTOLÒ, *Inferno SpA*, cit., pp. II e III.

tutti i livelli – mondo cattolico e sinistra – che “hanno incassato gran parte degli oltre diciassette miliardi di euro stanziati dall’Italia per l’*“emergenza immigrazione”*, e ancora, che sono impotenti davanti criminali “finanziatori delle organizzazioni terroristiche jihadiste”¹⁶¹.